progetto neroverde young 2008

ner ale verdi

progetto neroverde young 2008

Organo ufficiale d'informazione della U.S. Castellanzese Calcio - maggio 2008
COPIA OMAGGIO

Play-off Obbiettivo centrato

Ancora un altro risultato storico ottenuto dai neroverdi

Inutile negarlo, nel primo posto ci si sperava. Anche perché nessuna compagine, nel corso di questa stagione, ha messo davvero sotto quella neroverde. Nel calcio, però, poi, e non è un segreto per nessuno, qualche incidente di percorso si paga. Qualche sconfitta non preventivata ha tarpato le ali al sogno. Ma i playoff sono diventati una realtà maturata in questi ultimi cinque anni. La squadra ha tutte le potenzialità per accedere al campionato di Promozione. Ed è bene che adesso, in modo particolare, ne abbia salda consapevolezza. C'è tutto un lavoro alle spalle per il quale l'accesso ai playoff e l'eventuale salto in Promozione, che sappiamo passare dalle forche caudine di spareggi interminabili, sarebbero premio meritato. E' quello di un tecnico, Maurizio Colombo, che ha sempre badato al pragmatismo senza spiccare voli pindarici e fare promesse al vento come invece è avvezzo a fare qualche altro tecnico. La sua conferma dallo scorso anno era legata alla consapevolezza che si sarebbe portata a casa una stagione maiuscola. La dirigenza ha quindi visto giusto. E se anche non si dovesse andare oltre i playoff, comunque, la stagione neroverde resta di ottimo livello. E lascerà la conferma che la Castellanzese, in prima, non è più destinata a recitare il ruolo della ballerina di fila ma può assurgere a quello di protagonista. Il tecnico, si diceva. Ma il pensiero va, deve andare anche a un settore giovanile che, grazie all'ottimo lavoro di coordinamento di Ugo Fonti, ha compiuto passi in avanti. E' noto come le sorti di una squadra dipendano anche dal fatto di saper crescere giovani di belle speranze in grado di rimpiazzare, quando sia il momento, le colonne portanti. Ed è in questo lavoro di elaborata, oculata pianificazione che risiede il valore aggiunto della Castellanzese. Distogliendo per un attimo l'occhio dalla prima squadra e posandolo sulle formazioni delle categorie minori, non si può non spendere una parola d'apprezzamento per il lavoro dei vari tecnici attenti a valorizzare i ragazzi sul piano umano parallelamente a quello sportivo. Ci sono quindi tutti gli elementi per guardare alla Castellanzese con il massimo della fiducia e delle speranze. Un ultimo pensiero, estraneo al mondo neroverde ma doveroso, vorremmo rivolgerlo agli eventi del Tibet che rischiano di macchiare i prossimi giochi olimpici di Pechino. Non abbiamo la presunzione di stabilire dove stia la ragione tra chi vorrebbe il blocco dei Giochi e chi sostenga, invece, che debbano svolgersi comunque. Sono due punti di vista comunque rispettabili. Ci limitiamo ad affermare che laddove vi è sport vi è sempre occasione di affratellamento e crescita reciproca. Che le prossime Olimpiadi, questo è l'auspicio, ne siano piena conferma.

C.C

Grandi campioni campioni grandi

Il comportamento da tenere in campo a partire dall'analisi di un episodio occorso di recente a un popolare e celebrato campione della sfera di cuoio: Antonio Cassano.

A PAGINA 7

"XVII Torneo città di Castellanza": Una rassegna calcistica

Partito il 22 Aprile terminerà il 1° Giugno. Il Torneo Città di Castellnza allo Stadio Comunale ospiterà il tradizionale e importante appuntamento che come sempre infiammerà la primavera castellanzese.

A PAGINA 6

In vista delle prossime Olimpiadi

L'importante è partecipare.... O no?

Fraternità atletica universale, diritti televisivi, diritti umani, voglia di vincere (a tutti i costi): l' 8 agosto via libera al … frullato multimediatico

A PAGINA 7

Un girone di ritorno altalenante

La seconda fase del campionato ha visto i neroverdi altalenanti nei risultanti, ma sicuramente meno brillanti rispetto al girone d'andata

Ci eravamo lasciati all'inizio del girone di ritorno dopo la bella vittoria con il Castiglione per ritrovarci dopo la vittoria di Abbiate con la certezza che mancasse veramente poco per raggiungere il traguardo di una stagione memorabile per una Castellanzese spumeggiante.
Una volta superato il momento di sbandamento dovuto alle vertigini che l'alta quota inevitabilmente provoca in chi non è abituato ad trovarcisi resta la certezza che la lezione che ci ha insegnato il periodo buio caratterizzato da sei sconfitte in sette partite costituisce un bagaglio importante per una squadra che inevitabilmente si è resa conto sulla sua pelle di come sia necessario lottare fino in fondo e contro ogni avversario sfortuna compresa per poter raggiungere qualsiasi obbiettivo.
Un periodo nero che ha avuto due momenti davvero delicati il 17 febbraio, al termine del derby con il Marnate Nizzolina, scrutando l'orizzonte, provando ad andare oltre a quello di una sconfitta di per se bruciante perché sempre di un derby si trattava, il pensiero andava al grave infortunio che avrebbe tenuto lontano dal campo Francesco Galantino, colonna portante della difesa neroverde. il 9 marzo, al termine della mortificante sconfitta casalinga con il Brebbia quando la sensazione netta sembrava quella di una squadra senza capo ne coda capace di conservare il quinto posto in classifica, sotto il quale per inciso non è mai scivolata, soprattutto per l'equilibrio di un campionato che Accademia e Castiglione a parte sembra propendere decisamente verso il basso.

Sono bastate una vittoria in casa con l'ultima in classifica e lo squillo di Abbiate per ridare forza e morale ad un gruppo che ora veramente può regalare soddisfazioni al popolo neroverde perché Abbiate potrebbe essere servita veramente a segnare la svolta di una stagione e comunque già rappresenta un segnale chiaro e importante: oltre a quello di essere la prima vittoria in assoluto ad Abbiate Guazzone, su un campo che storicamente ha sempre e solo regalato delusioni cocenti al popolo neroverde, è stata la vittoria del settore giovanile della Castellanzese; un risultato ottenuto ancor prima di scendere in campo con il 50 per cento (9 su 18) dei giocatori presenti in distinta ancora in età per giocare il campionato juniores.
Proprio con questi ragazzi che citiamo in ordine sparso: Sala, Negri, Miele, Moretti, D'Onofrio, Ziviani, Gadda Gianluca, Albè e Nardone aggiungendo a loro Gadda Matteo e Brahimaj fermi per infortunio e Marcora in passato convocato da Mister Colombo, bravi e abili nel dare il loro prezioso contributo in un momento difficile nella quale l'infermeria era piena.
Ora che calibri da novanta come Galantino e Novello, tanto per fare due nomi, possono tranquillamente tornare al meglio della condizione arriva il momento decisivo di una stagione che ancora potrebbe regalare emozioni impensabili.
Al momento di andare in stampa possiamo solo darvi un consiglio per domenica 16 maggio: non prendete impegni particolari perché in programma ci sono gli incontri fra la seconda e la quinta e la terza e la quarta del girone: incontri che si disputeranno in casa della meglio piazzata in classifica che avrà a disposizione due risultati su tre per accedere allo spareggio per determinare la seconda classificata del girone L.
Nessun si azzardi a dire, per ovvie questioni di scaramanzia, che era più semplice scrivere PLAY-OFF!

Gianluca Colombo

di Peloia Pasquale e C. s.a.s.
MARKET
MPM
CRAI
DA BRUNO
Castellanza (VA)
via S.Giovanni, 24
Tel. 0331 / 505562

ARTONI DARIO
IMPERMEABILIZZAZIONI ED ISOLAMENTO EDIFICI
via G. Marconi,19
21053 CASTELLANZA (Va)
Tel. 0331. 502.315

MGS STUDIO srl
PARTNER STUDIO PETRILLO
CONSULENZA AMMINISTRATIVA
CONTABILITA' IVA
BILANCI
DICHIARAZIONE REDDITI
Tutela Fiscale
SERVIZI CAF
21053 Castellanza (VA)
via Don Minzoni, 39
Tel. 0331.50.76.75
Fax 0331.50.29.72
e-mail:info@studio-petrillo.it

Intervista a uno dei gioielli calcisciti plasmati dal vivaio neroverde

Riccardo Colombo, la Castellanzese ha un cuore giovane

In questo numero di neroverdi alè abbiamo incontrato Riccardino Colombo un ragazzo cresciuto nella Castellanzese la cui duttilità tattica ha permesso molto spesso a mister Colombo di schierarlo in quasi tutti i ruoli.

Partiamo dall'inizio, Riccardo, qual è il tuo ruolo naturale ?

"Nasco come centrocampista centrale, in quanto è il ruolo che ho sempre ricoperto sin dai Pulcini".

Abbiamo constatato come tu sia un giocatore capace di adattarsi al meglio in ogni posizione del campo. In quale ruolo hai iniziato a giocare?

"Ho cominciato a dare i primi calci al pallone giocando come centrocampista centrale, ruolo che ho sempre svolto per tutta la trafila delle giovanili. Da quando sono in prima squadra, però, per necessità, ho iniziato a ricoprire diversi ruoli, sia in difesa sia a centrocampo".

Per più di metà stagione hai occupato il ruolo di centrale difensivo che già nella passata stagione avevi provato a coprire con alterne fortune; quanto conta per un giovane come te poter aver avuto a fianco l'esperienza di un giocatore dallo spessore di Francesco Galantino?

"Tantissimo, credo di essere migliorato molto in questo ruolo e ciò è stato in gran parte dipeso dalla presenza accanto a me del Gala. Per i tanti giovani della prima squadra, giocatori esperti come Galantino, Intiso e Mazzucchelli sono davvero preziosi, perché ti consentono di crescere e di maturare a livello calcistico e anche umano".

Nelle ultime partite sei tornato a occupare il ruolo di centrocampista centrale che ovviamente, grazie al tuo tempismo negli inserimenti offensivi, potrebbe risultare decisivo in questo finale di stagione dove con ogni probabilità conteranno di più freschezza e magari soprattutto la voglia di togliersi la soddisfazione del gol. Con il rientro di Galantino e la presenza di Sala dove ti piacerebbe giocare ?

"Se dovessi scegliere, preferirei giocare in mezzo al campo, poiché ritengo sia il ruolo più adatto alle mie caratteristiche e dove, quindi, possa rendere al meglio. Ovviamente sono a disposizione del mister per giocare in qualsiasi altra zona del campo perché credo che, alla mia età, l'importante sia semplicemente giocare il più possibile, cercando di ritagliarsi uno spazio importante nella squadra. Pur non dimenticando quale sia il mio ruolo naturale".

Proviamo a giocare con la sfera di cristallo: durante la partita decisiva per arrivare in promozione per un qualsiasi motivo che nessuno ovviamente si augura, Mister Colombo ti dice "Riky oggi giochi in porta, data l'assenza di entrambi i nostri portieri, te la senti?

"E io gli rispondo: " certo mister, tanto mi manca solo questo ruolo in cui giocare!" A parte gli scherzi, speriamo davvero che non capiti una situazione del genere".

Riprendiamo il discorso da li: poche partite al termine del campionato e una qualificazione ai playoff che deve ancora essere conquiste; beh a chiunque avessimo fatto questa domanda a fine gennaio dopo i 4 -1 al Castiglione ci avrebbe dato del pazzo; cosa è successo in mezzo?

"Bella domanda! È difficile dare una risposta precisa perché penso che questa improvvisa flessione non sia dovuta a un solo motivo, ma a una serie di elementi; oltre a una buona dose di sfortuna, ritengo che, dopo la grande vittoria contro la capolista Castiglione, abbiamo un po' "mollato" psicologicamente. E, immediatamente, è arrivata una serie di sconfitte che ci ha dimostrato che, per una squadra con obiettivi ambiziosi come la nostra, non sono ammessi cali di tensione e di concentrazione".

Ora pare fortunatamente che il momento più difficile sia passato e che ci stiamo riprendendo bene per queste ultime partite, fondamentali per riuscire a centrare l'obiettivo playoff.

Bene Riccardo prima di congedarci una promessa: il gol. Nella scorsa stagione ne hai realizzato più di uno,quest'anno siamo ancora a quota zero. Non li avrai mica tenuti nascosti per la parte finale della stagione

"Lo spero! Non sono certamente un giocatore col vizio del gol, ma ciò non significa che non possano davvero arrivare nel momento cruciale della stagione, soprattutto se utili per la vittoria della squadra. Ovviamente li sacrificherei volentieri pur di raggiungere l'obiettivo finale dei playoff".

Fuori quota: vincolo o risorsa?

L'analisi della questione nelle parole di due allenatori della Seconda categoria, una delle serie in cui il discorso dei fuori quota si fa sentire in modo particolare

Risorsa o vincolo? Sull'impiego dei cosiddetti fuoriquota nel mondo della sfera di cuoio il dibattito impazza. Perché indubbiamente, se è vero da un lato che garantiscono alla squadra in cui militano quel patrimonio di esperienza e accortezza in grado di darle solidità, dall'altro tarpano un po'le ali ai giovani. Due scuole di pensiero chiare, insomma. Ma è comunque un dato di fatto che con i fuori quota, per esplicito regolamento stabilito dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, un tecnico ci debba fare i conti. D'altra parte, se si vuole, vi è anche un "caso di coscienza" sotteso al problema. Come si può chiedere a un giocatore di esperienza e caratura che da anni ha giocato ad alti livelli di farsi da parte ben sapendo che potrebbe ancora dare il suo prezioso contributo? Tanto per fare qualche esempio, alle prossime Olimpiadi in programma a Pechino dovrebbero figurare fuori quota di tutto rispetto. Nell'Argentina giocatori della statura di Riquelme e Mascherano, nel Brasile si parla addirittura di Kaà e Robinho. Se si mette invece il naso in casa nostra, si scopre che Pierluigi Casiraghi ha fatto più di un pensierino su Chiellini e Aquilani. Ma fin qui si parla di calcio al più alto livello. Nelle categorie inferiori, invece, davvero il discorso della necessità di schierare alcuni fuori quota a volte può suonare come un impedimento a schierare giovani di belle speranze in grado di dare valore aggiunto al rendimento di una squadra. Sta al tecnico saper creare il giusto dosaggio tra gli ingredienti. Ma il tecnico, dovendosi muovere tra le maglie di un Regolamento di federazione del resto chiarissimo, non può evidentemente fare miracoli. Per capire un po' gli umori delle categorie inferiori rispetto al discorso fuoriquota ci siamo rivolti a due tecnici di sicura esperienza. Uno è Nicola Riefolo, reduce da una promozione in Prima Categoria appena conquistata con l'Arese e Nunzio Piazza, allenatore del Barbaiana di Lainate che sta conducendo la sua squadra in zona playoff nel campionato di Seconda.

La domanda a loro rivolta è secca: i fuoriquota sono un'opportunità o un vincolo?

Riefolo: "Io sono decisamente per lanciare i giovani. Si parla tanto del fatto che un giovane, nel calcio, debba farsi le ossa. Ma bisogna avere il coraggio di schierarlo. Credo che la Federazione sia intervenuta per tutelare i giovani. Ma bisognerebbe usare di più e nell'affermare questo ho chiaramente a riferimento le realtà di alcuni campionati stranieri. Penso prima di tutto all'Inghilterra dove non si è mai avuto paura di lanciare un giovane talento.

Piazza: "A volte i fuori quota sono visti come quelli da mettere dentro per forza, poi succedono cose paradossali. Il vantaggio che hai nel giocare l'anno prima viene vanificato l'anno dopo quando per giocare ti tocca cambiare squadra perché, da fuori quota, non riesci ad avere spazio. Insomma, prima è un'opportunità e poi diventa un fattore di penalizzazione. Penso al caso di un attaccante della mia squadra, ovvero Piha.

Lui giocava in Eccellenza con la Rhodense, poi è passato di età e per lui è diventato difficile trovare spazi per questione di Regolamento, quindi ha dovuto cambiare squadra venendo appunto da noi. Per noi, ovviamente, visto che sta avendo un ottimo rendimento, è stato un ottimo acquisto. Lui, però, per giocare ha dovuto scendere di categoria. Io sinceramente sarei per abbassare l'età media di squadra, introducendo per esempio una formazione con sette giocatori sotto l'età di venticinque anni".

C.C

Una bella speranza chiamata Alessio Nardone

Classe 1992, ha fatto il suo esordio in prima squadra contro l'Abbiate. La Società è orgogliosa di far debuttare i giovani del proprio vivaio

Anche se con un finale di campionato non esaltante, i ragazzi di Stefano Garantola, pur con qualche rimpianto, si possono ritenere soddisfatti della stagione disputata, migliorando nettamente i risultati ottenuti nella scorsa stagione.
La Juniores regionale, dopo aver giocato un girone d'andata da grande protagonista che l'ha portata a sognare il raggiungimento della seconda o terza piazza che le avrebbero garantito i playoff, ha affrontato quello di ritorno con minore convinzione alternando prestazioni memorabili, come la vittoria sul quotatissimo Gavirate, ad altre meno onorevoli uscendo dal campo sconfitta contro squadre che la seguono tuttora in classifica. Forse proprio la ricerca di una maggiore continuità potrà nella prossima stagione coronare il lavoro iniziato da mister Garantola sui giovani ragazzi della Juniores , bisogna riconoscerlo, già quest'anno sul dare sempre stimoli e soprattutto sul non far perdere mai la convinzione nei propri mezzi all'intera rosa quando ci si trova di fronte a qualche inevitabile passaggio a vuoto, tipico della giovane età di questi ragazzi. L'obiettivo della società, garantirsi la permanenza nel campionato regionale, è stato raggiunto senza grossi affanni. La stagione, dal punto di vista individuale, ha visto come protagonista il giovane Alessio Nardone, in età per giocare ancora con gli Allievi e autore di ottime prestazioni tra gli Juniores. E' questa una dimostrazione tangibile del buonissimo settore giovanile di cui dispone la Castellanzese. Non si può infatti non sottolineare come in questa stagione il settore giovanile neroverde abbia permesso soprattutto alla prima squadra di risolvere in maniera brillante l'ecatombe che ha colpito la difesa: Matteo Gadda prima, fino all'infortunio, e Davide Sala poi hanno infatti permesso al tecnico Maurizio Colombo di poter contare su valide alternative che hanno permesso di sopperire senza soffrire più di tanto, almeno in fase difensiva, alla lunga assenza di Castiglioni nel girone di andata e di Galantino in quello di ritorno. Anche il centrocampo ha regalato soddisfazione sia a livello di Juniores sia a livello di prima squadra. L'ottima stagione di Gianluca Gadda fa ben sperare per il futuro del ragazzo. Stefano Moretti, con tre reti realizzate al momento di andare in stampa, ha rappresentato una valida alternativa anche per il centrocampo della prima squadra. Sempre a centrocampo si è registrata l'esplosione del giovane Fanizzi, diventato fin da subito perno della squadra con prestazioni di ottimo livello. Tornando a Nardone, classe 1992, occorre ricordare che domenica 6 aprile ad Abbiate nei minuti finali ha addirittura fatto il suo esordio in prima squadra sfiorando il gol, cosa per altro accaduta due settimane più tardi al Comunale contro l'Olimpia 2002. Sia la società che l'allenatore ripongono in lui la massima fiducia e non solo per le sue qualità tecniche.

G.C.

LANDONIO PIERGIORGIO
TAPPEZZIERE ARREDATORE
Divani
Tendaggi
Letti
Copriletti
Complementi d'arredo
21053 Castellanza (VA)
Via M. Colombo, 34
Telefono e fax 0331.502440

VIDIERRE
VINICOLA DIMO ROSARIO
SOLO SERVIZIO A DOMICILIO
UVE, VINI, ACQUE, BIBITE, LIQUORI
tel. 0331.640055
cel. 348.3333892
Via Galvani, 2 bis
21052 Busto A. (VA)

VETRO ROTTO?
il Riparabrezza
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI AUTO
marchio in esclusiva della AESSE di Airaghi R. & C.
VETRO ROTTO?
il Riparabrezza
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE RAPIDA VETRI AUTO
marchio in esclusiva della AESSE di Airaghi R. & C.
21053 Castellanza (VA)
via Don Minzoni, 26
tel. 0331.50.59.09
www.ilriparabrezza.it

CAFORIO ASSICURAZIONI
MILANO ASS.NI
DIV. NUOVA MAA
MILANO ASS.NI
DIV. NUOVO MAA
Viale Don Minzoni, 40 -
21053 Castellanza (VA)
tel./fax 0331.50.35.55
caforioassicurazioni@libero.it

Allievi provinciali, una stagione di tutto rispetto

San Giovanni. Campo in terra battuta racchiuso da una maglia di ferro. Intorno corre la strada, sulla destra una scuola, col tricolore immobile e pendente esanime dall'asta. Varco l'ingresso e dopo pochi passi scorgo gli spogliatoi e la squadra intenta negli allenamenti. Incrocio lo sguardo attento e vigile di un uomo in prossimità dell'area piccola. Portamento elegante, incedere sicuro e voce ferma. Chioma folta e riccia, orlata da qualche filo d'argento. Mi avvicino e scambio un cordiale gesto di presentazione, ricambiato con una stretta di mano piena ed avvolgente, intensa e senza eccessiva forza. Si chiama Narciso Giorgo, allenatore degli allievi. Anzitutto alcuni dati fondamentali del gruppo, formato da 19 ragazzi delle leve 92-91. Gli allenamenti si svolgono martedì e giovedì, ore 18.00, la partita domenica mattina. Il campionato interessa principalmente i paesi limitrofi. Entrando nei dettagli, Narciso mi illustra le caratteristiche della squadra.

Da quanto collabori con la Castellanzese? "Questo è il primo anno, prima lavoravo con la Roncalli" Quali obiettivi ti poni per questa stagione? "Ovviamente cercare di vincere il campionato. Se riuscissimo potremmo entrare nei regionali. L'importante è comunque incominciare a formare dei ragazzi, che potranno in futuro entrare nella prima squadra. Cerco di migliorare le qualità fisiche e tecniche dei ragazzi, senza tralasciare l'impegno educativo." Quali sono le principali difficoltà tecniche che stai incontrando "E' un gruppo particolare, formato da due classi eterogenee d'età (leva 91-92) e di provenienza. Alcuni di loro non giocavano neppure nella Castellanzese. A volte risulta difficile fare un lavoro omogeneo. I primi si sentono più grandi ed i secondi ovviamente, si trovano un po' in imbarazzo. Sino ad oggi non ho tuttavia riscontrato problemi insormontabili. Giocano bene insieme, fanno gruppo, anche se qualche volta si cimentano troppo in azioni individuali. Vanno educati ad impostare il gioco di squadra." Lo sguardo corre al campo. Lancia qualche istruzione e supervisiona il corretto svolgimento degli allenamenti. "Prendi la palla. Cosa ti ho detto l'ultima volta? Anche se non te lo ricordi, gli altri dovevano avvertirti. Forza. Incominciate con 10 minuti di corsa." "Il prossimo anno saranno ancora allievi e con una migliore impostazione." Giorgio prosegue con gli ammonimenti. I risultati sportivi passano anche della responsabilizzazione del gruppo. Vista la particolare fase della vita, c'è qualche problema comportamentale, casi "difficili" da gestire? "E' un'età un po' balorda. Pensano di essere grandi e ne combinano di più dei pulcini. Non mi posso lamentare, sono comunque educati. Devo dire che non ho mai avuto problemi con i ragazzi. Forse grazie al mio atteggiamento concreto. Ho un rapporto molto diretto con loro. Se devo dire qualcosa intervengo direttamente." Quali sono i requisiti umani indispensabili? "La formazione ed il rispetto delle regole. Se non si rispetta l'allenatore, poi non si rispetta il compagno di gioco e via a scalare sino alla vita di tutti i giorni" In questi anni avrai certamente maturato una vasta esperienza educativa. C'è qualche metodo che potresti consigliare hai genitori, per aiutarli in questa delicata fase? "E' difficile consigliare un genitore.

Fare l'allenatore è diverso, curi soprattutto l'aspetto tecnico e tattico. Naturalmente anche il lato umano e comportamentale, ma ti collochi in una posizione di forza e limitata ad un contesto preciso. Non è possibile dare delle linee guida fisse e generiche, ogni ragazzo è un caso a se" Quindi devi essere anche psicologo "Certamente. Devo capire il carattere e la personalità di ciascuno di loro. Ad esempio alcuni ragazzi quando sbagliano, vanno tirati in disparte e ripresi singolarmente. Altri invece devono essere ammoniti di fronte al gruppo.

Ci vuole molto tatto." E riguardo all'atteggiamento dei genitori? "Non voglio entrare nei soliti discorsi." Si, li conosciamo benissimo. Soprattutto a bordo campo, nell'ingerenza verso la gestione del gioco e nelle scelte dell'allenatore.

Non mi riferivo a questo. Volevo portare l'analisi ad un livello superiore, estemporaneo al calcio.

L'educazione parte sicuramente dalla famiglia, il pallone può solo aiutare, ma il lavoro grosso va fatto in casa. Ti senti di poter dare dei consigli, da padre più che da allenatore? "I genitori devono essere da motore ai loro figli, senza accrescere tensioni e cariche negative. Ad esempio, come allenatore per me sarebbe sufficiente se non spalleggiassero i figli a fare cose sbagliate. Sono comunque soddisfatto della squadra". Buon lavoro per il futuro della Castellanzese e della Città.

Matteo Sartorelli

"XVII torneo citta' di castellanza": una rassegna calcistica

Partito il 22 Aprile terminerà il 1° Giugno. Il Torneo Città di Castellanza allo Stadio Comunale ospiterà il tradizionale e importante appuntamento che come sempre infiammerà la primavera castellanzese

Anche quest' anno l' eccellente Settore Giovanile dell'Unione sportiva Castellanzese ha saputo organizzare e dare vita, per il 17° anno consecutivo, al tradizionale e prestigioso Torneo Città di Castellanza, diventato ormai una vera e propria rassegna calcistica delle formazioni giovanili della zona.
Il verdissimo e ben curato tappeto erboso dello stadio comunale di Castellanza, gestito dalla società neroverde, vedrà impegnate 30 società provenienti dalle province di Varese e Milano e coinvolgerà più di 1000 giovani atleti.
Come già nell' ultima edizione, anche quest' anno il tasso tecnico delle società partecipanti è molto elevato e prestigioso, con la partecipazione di alcune società professionistiche della zona come il Legnano, la Pro Patria, la Pro Sesto ed il Varese. I vari Direttori Sportivi e Responsabili Giovanili, sempre abbondantemente presenti alla manifestazione, avranno il loro bel da fare a individuare i giovani più talentuosi e forse, perché no, i nuovi futuri campioni.
Le categorie coinvolte sono 8: Piccoli Amici (6-8 anni), Pulcini '99 Pulcini '98 Pulcini '97 Esordienti '96, Esordienti '95, Giovanissimi '94 e Giovanissimi '93. Le categorie sono state divise in 2 gironi da 3 o 4 squadre oppure da 3 gironi da 4 squadre, così regolamentate: nelle categorie composte da 2 gironi, le prime due classificate di ogni girone accederanno alle semifinali e poi alle finali; nelle categorie composte da 3 gironi, accederanno alle semifinali e poi alle finali, le prime classificate e la migliore seconda classificata.
Complessivamente saranno disputate 114 gare dall' inizio del torneo alle finali di giugno delle categorie maggiori. Le gare si disputeranno il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì, con calcio d' inizio alle 18,30; il sabato e la domenica, invece, a partire dalle ore 15,30.
Tanti i trofei in palio tra cui emergono, per longevità, il 14° Trofeo Impresa Edile F.lli Natale e l' 11° Trofeo Giuseppe Airoldi a.m. e, per il loro esordio, il Trofeo SDSOFTWARE.NET, il Trofeo LITOTIPOGRAFIA CATTANEO e il Trofeo Davide Barbato a.m.
La U.S. Castellanzese, però, non ha solo a cuore la pratica calcistica dei nostri ragazzi, ma tiene in debito conto anche un altro aspetto altrettanto divertente ed importante……sedersi a tavola!!!
I sapienti "chef neroverdi" sono lieti di invitarvi a cenare presso la struttura coperta che ospita i tavoli imbanditi e i posti a sedere, con la possibilità di accogliere intere famiglie nella splendida cornice verde della struttura comunale di Via Diaz.
Il Presidente quest'anno consiglia, oltre al tradizionale panino con la salamella e le patatine fritte, i primi piatti cotti al momento, le grigliate miste di carni, verdure e formaggi, i calamari fritti, i dolci a volontà e…….. fantastiche piadine con la nutella.
A questo punto, sperando che il sole decida di partecipare con noi a questa meravigliosa festa del calcio giovanile, non ci resta che augurare a tutti i partecipanti buon divertimento e ringraziare coloro che anche quest' anno, instancabilmente, con il loro impegno e passione, regaleranno alla città di Castellanza una primavera gioiosa e vissuta all'insegna dello sport.

GianLuigi Olgiati

Categoria "PICCOLI AMICI"
14° Trofeo Imp. Edile F.lli NATALE
Accademia Legnano
Ardor Busto Arsizio
Castellanzese
Dairaghese
Marnate Nizzolina
Mazzo 80
Roncalli
Vanzaghellese

Categoria "PULCINI 1999"
1° Trofeo SDSOFTWARE.NET
Castellanzese
Cedratese
Dairaghese
Fulgor Cardano
Marnate Nizzolina
Rescalda

Vincitrice 2007: Roncalli

Categoria "PULCINI 1998"
1° Trofeo LITOTIPOGR. CATTANEO
Castellanzese
Dairaghese
Fulgor Cardano
Marnate Nizzolina
Mazzo 80
Rescalda
Vincitrice 2007: Fulgor Cardano

Categoria "PULCINI 1997"
1° Trofeo Davide Barbato a.m.
Castellanzese A
Castellanzese B
Fulgor Cardano
Rescaldina
Sant'Alessandro
Union Cairate
Vincitrice 2007: Accademia Legnano

Categoria "ESORDIENTI 1996"
5° Trofeo CRAI da Bruno
Bienate Magnago
Calcio San Giorgio
Castellanzese
Cedratese
Marnate Nizzolina
Roncalli
Torino Club
Union Cairate
Vincitrice 2007: Cedratese

Categoria "ESORDIENTI 1995"
4° Trofeo Eligio Bedostri a.m.
Bustese
Castellanzese
Cedratese
Fulgor Cardano
Mazzo 80
Roncalli
Union Cairate
Villacortese
Vincitrice 2007: Castellanzese

Categoria "GIOVANISSIMI 1994"
11° Trofeo Giuseppe Airoldi a.m.
Accademia Legnano
Alcione
Azzate
Bustese
Castellanzese
Cedratese
Pogliano
Rhodense
Roncalli
Sant'Alessandro
Sestese
Vittuone
Vincitrice 2007: Bustese

Categoria "GIOVANISSIMI 1993"
5° Trofeo URANIA
Alcione
Castellanzese
Legnano
Pogliano
Pro Patria
Pro Sesto
Rhodense
Sestese
Solbiatese
Torino Club
Varese
Vittuone
Vincitrice 2007: Mazzo 80

Grandi campioni - campioni grandi

Il comportamento da tenere in campo a partire dall'analisi di un episodio occorso di recente a un popolare e celebrato campione della sfera di cuoio: Antonio Cassano

Avete mai pensato se un grande campione è un campione grande?
E che ruolo giochiamo noi e i mass-media in questa libera associazione?
Ci viene immediatamente in aiuto l'episodio che ha coinvolto Cassano, giocatore della Sampdoria.
I mass-media (Tv, carta stampata, radio, internet, immagini, interviste, dibattiti) ci hanno bombardato per giorni, proponendo e riproponendo la reazione del giocatore a una decisione dell'arbitro che l'aveva espulso. Il giocatore è stato accusato, giustificato, perdonato, smembrato, analizzato.
Risultato finale, le vittime più "indifese" sono state portate a una semplice associazione : campione = totale libertà di dire ed agire = modello da emulare.
In questo caso non possiamo che dire che l'aggressività e il divismo, che sono parte dello sport , non sono stati " giocati" ma realizzati.
Fermiamoci un attimo a pensare e riprendiamo la domanda iniziale. Possiamo considerare Cassano un grande campione?
Sicuramente si. Grazie al suo DNA, a capacità fisiche, atletiche, tecniche, tattiche, probabilmente anche grazie all'impegno, alla volontà e capacità di apprendere il gioco del calcio che hanno caratterizzato la sua crescita sportiva.
Basta tutto questo per definirlo un campione grande? Proviamo a rispondere. Direi di no.
Il campo è un micromondo dove si osserva, si sperimenta, si trovano soluzioni, ci si confronta, si mostrano doti, qualità, limiti, ci si rapporta agli altri, si soffre, si gioisce, in poche parole si cresce. Le immagini, le informazioni, le esperienze, i modelli che qui vengono proposti, il contesto in cui cresce e si sviluppa il futuro " campione" possono influire sulla visione del mondo e sull'immagine di sé.
Possono suggerire comportamenti collaborativi oppure violenti, di emulazione come modello a cui aspirare e di competizione, battere l'avversario per dimostrare di aver acquisito qualità e doti fisiche di destrezza oppure pura ricerca di successo e fama.

Il diktat è far sperimentare, proporre situazioni, trovare soluzioni

Le società sportive, l'allenatore, la famiglia giocano un ruolo importante nel far crescere un campione grande e non solo un grande campione.
I messaggi, gli atteggiamenti, gli obiettivi che queste tre realtà condividono e presentano a bambini e ragazzi prima, durante e dopo l'incontro sportivo diventano lo strumento che permetterà ai futuri adulti di leggere e interpretare il micromondo del calcio e quindi il macromondo della vita.
Basterebbe essere portatori di un messaggio agito, che ogni impegno sportivo consiste nel confronto fra le prestazioni proprie e quelle altrui nel rispetto delle persone , delle regole e dei ruoli, il compagno di squadra è colui che mi permetterà di condividere esperienze e momenti di "gioco", non colui che è causa della mia esclusione, l'avversario non è il nemico che mi impedisce di esprimere le mie qualità. La partita, la gara è un confronto tra le proprie capacità fisiche-tecniche-caratteriali, creative, intellettive e quelle del presunto avversario ed è il momento in cui devo giocare per " migliorarmi ", non per giocare contro.
Le società sportive, gli allenatori, la famiglia e i mass-media (speriamo) sono gli strumenti che aiuteranno il bambino, futuro adulto a raggiungere questo risultato.

Il diktat è condividere gli obiettivi e le modalità per raggiungerli per rinforzare i messaggi e il valore della comunicazione

Ma ritorniamo per un attimo a Cassano. Perché questa reazione così esagerata, esasperata, agita da parte di chi ben conosce le regole del gioco calcio ? E' il suo lavoro e piacere. Cosa si aspetta ?
Tiriamo fuori ancora una volta il nostro ruolo

di adulti e formatori e proviamo a trovare e proporre ai nostri ragazzi un modo di reazione diversa per rispondere a qualcosa che, in quel momento, riteniamo ingiusta.
Se Cassano fosse uscito dal campo deluso, amareggiato, dimostrando comunque di non condividere la scelta, lo avremmo potuto sicuramente capire anche semplicemente guardando l'espressione del suo volto, la sua postura e il suo modo di camminare per lasciare il campo. Il risultato sarebbe stato ben diverso e il messaggio lo stesso. Saremmo stati probabilmente solidali con lui per la sua delusione e sofferenza. Non avremmo avuto bisogno di schierarci tra colpevolisti e assolutori, saremmo stati pronti a una visione critica dell'accaduto.
Eh si, un altro grande errore che commettiamo è che ci dimentichiamo che la decisione presa dall'arbitro non intende colpire la persona nella sua totalità, ma un gesto, un comportamento e che come tale non porta a una perdita di stima e di riconoscimento del valore del campione ma intende punire un comportamento fuori dalle regole.
Non è Cassano in discussione, ma il suo comportamento in un contesto di gioco. Forse se capisse questo, scoprirebbe che è comunque un grande campione e non ha bisogno di far parlare di sè attraverso questi comportamenti. Ci saremmo occupati di lui comunque e lui avrebbe giocato un ruolo formativo importante, un po' come un campione grande.

Il diktat è evidenziare e chiarire nell'errore, che diventa strumento di crescita, che cosa si intende colpire e non generalizzare, proponendo e aiutando a trovare soluzioni alternative

Un'ultima breve annotazione sulle punizioni. Perdonateci la libera associazione espulsione-punizione. E' importante sapere che la punizione nell'immediato sembra sortire l'effetto che vogliamo, ma poi, vediamo Cassano, il rischio è che con la essa si rinforzi il comportamento che si intendeva invece eliminare.
Che fatica, ma la possibilità di fornire e far sperimentare modelli alternativi evita l'elusione delle regole e rinforza comportamenti adeguati. Fermiamoci a osservare, ascoltare e capire e poi permettiamo ai nostri ragazzi di sperimentare, fino in fondo, questo micromondo perché possano diventare campioni grandi nel calcio e nella vita.
Ci scusi Cassano per averlo usato come facilitatore per capire come crescere e cambiare insieme ma l'"opportunità" che ci ha fornito non poteva non essere sfruttata.

Cristina Pereni

In vista delle prossime Olimpiadi

L'importante e' partecipare .... O no?

Fraternità atletica universale, diritti televisivi, diritti umani, voglia di vincere (a tutti i costi): l' 8 agosto via libera al … frullato multimediatico

Il giuramento con cui prendono il via i Giochi Olimpici, pronunciato da un atleta appartenente alla nazione nella quale si svolgono, dice testualmente: "Giuriamo di presentarci ai Giochi Olimpici quali concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono e desiderosi di partecipare con spirito cavalleresco per l'onore dei nostri paesi e per la gloria dello sport".
Quest'anno le Olimpiadi avranno luogo in Cina a partire dall'8 agosto.
La "lealtà", la "cavalleria", la "onorabilità" e, infine, la "gloria dello sport" che senso hanno oggi, nella società del 2008?
Sono parole dense di significato oppure espressioni retoriche buone per tutte le stagioni che costa poco o nulla declamare nelle circostanze solenni?
La pratica sportiva è ancora l'esaltazione dei valori umani più nobili e puri (impegno, sacrificio, abnegazione, solidarietà, lealtà), oppure si è trasformata in una ipocrita facciata dietro la quale nascondere interessi politici, economici e commerciali?
Le polemiche che puntualmente ogni quattro anni accompagnano l'appuntamento olimpico sono significative: è giusto partecipare ai Giochi quando questi ultimi si svolgono in un paese come la Cina nel quale i diritti umani sono calpestati?
Come si può ignorare il fatto che il regime cinese, mentre è impegnato a occupare il palcoscenico mediatico mondiale, stia contemporaneamente e brutalmente opprimendo il Tibet?
Intendiamoci, niente di nuovo sotto il sole.
Solo per citare due fra i tanti esempi possibili: anche le Olimpiadi di Berlino del 1936 (al "governo" della Germania c'era Adolf Hitler), così come quelle di Mosca nel 1980 (con più di 2.000 lager in funzione nell'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche), suscitarono analoghe polemiche.
Lo sport, in altri termini, se da un lato sembra rappresentare l'ideale tavola di valori a cui fare riferimento e dalla quale trarre utili insegnamenti (soprattutto per i giovani), dall'altro rischia di tramutarsi in un carrozzone mediatico (certi avvenimenti sportivi, ormai, vengono organizzati secondo il rigoroso rispetto delle esigenze di audience manifestate dalle televisioni che ne detengono i "diritti di immagine") all'interno del quale tutto e tutti finiscono per essere ingoiati, frullati e digeriti.
Ma, allora, non sarebbe più semplice riconoscerlo una volta per tutte e, una volta per tutte, abbandonare ogni velleità socio-educativa?
Piantiamola definitivamente con la balla decoubertiniana "l'importante è partecipare" e a essa sostituiamo la formula molto più realistica secondo cui "ciò che conta è vincere, solo vincere, nient'altro che vincere (senza troppo badare al come)".
Una formula che vale sia per la grande competizione internazionale, sia per il torneo di calcio fra squadre locali.
La voglia di vincere "a tutti i costi" è sempre la stessa.
Una simile impostazione è l'unica possibile, oppure ce ne possono essere altre?
Il cinismo della realtà è destinato a togliere di mezzo l'idealismo culturale?
Vale la pena di rifletterci. Lo scrittore Guido Ceronetti, la cui prosa è più corrosiva dell'acido solforico, lo ha fatto in maniera brutale con un articolo intitolato: "Olimpiadi, quel rito sporco e crudele" (La Stampa, 25 marzo 2008).
"Per me le facciano pure queste loro Olimpiadi, i padroni della Cina. Il mio voto è che siano, nel secolo e oltre, le ultime. Sono un evento logoro, stolto, inutile, crudele e sporco. Soprattutto questo: da molto tempo sporco. Dunque, redditizio. (…) Sempre più blindate, sorvegliate, spiate – a Mosca, impeccabili come a Berlino nel 1936, duemila lager in funzione nell'URSS, in Grecia, costate per blindature cifre da sfamare un quarto di Africa …
Adesso, dall'otto agosto prossimo, a Pechino nella perfetta irrespirabilità di un regime pronto a reprimere qualsiasi protesta, terrorizzato dai moti tibetani, che festa, che meravigliosa festa!
Quartieri distrutti per far posto a installazioni olimpiche, a migliaia le famiglie fatte sgomberare in silenzio, aria da rendere dubbiosi dei campioni, ai quali servono più polmoni sani che grattacieli e giungle d'asfalto, maltrattamenti inflitti agli animali da far spavento, campi di lavoro forzato, uso terapeutico delle esecuzioni capitali …"
Parole dure, corrosive appunto, capaci di lacerare il velo spesso delle convenienze e delle ipocrisie di facciata (protestare sì, però … con giudizio, senza esagerare, anche perché vuoi mettere la soddisfazione di una medaglia d'oro!) tipo quelle del presidente del CIO, Jacques Rogge, che ha detto di essere impegnato in un "negoziato silenzioso con la Cina sui diritti umani e sul Tibet".
Delle due l'una: o le Olimpiadi non devono tener conto in alcun modo di qualsivoglia "interferenza" che non abbia strettamente a che fare con lo sport; oppure, senza adottare la politica dello struzzo che prima infila la testa nella sabbia e poi strizza l'occhio, ma, anzi, rispolverando le ragioni delle proprie origini, devono aver il coraggio di denunciare sempre e comunque ogni tentativo di calpestare la dignità dell'uomo, senza minimamente prestarsi a diventare solo ed esclusivamente un rutilante palcoscenico mondiale per la nazione organizzatrice.
D'altra parte, nasce spontanea l'obiezione tanto realistica quanto piena di buon senso: dove mettiamo le ragioni della real-politik? Che fine fanno le esigenze della real-economik?
Tanto per aggiungere dubbi ai dubbi, proponiamo un parallelismo nemmeno troppo ardito fra la liceità (o meno) delle Olimpiadi cinesi e la legittimità (o meno) della vendita legale e mondiale delle armi (una delle voci più floride, sia detto per amore di cronaca, fra quelle che compongono la bilancia commerciale italiana).
Difficile dare risposte. Meglio il barone De Coubertin o l'ex-direttore generale della Juventus Luciano Moggi ?
In termini di efficace raggiungimento dei risultati, in un arco circoscritto di tempo, la risposta appare persino banale!

Luciano Landoni

Scuola calcio

progetto neroverde young 2008

neroverde champions

Esercizi con la palla, mini partitelle, momenti di socializzazione e divertimento. Neroverde Champions, manifestazione dedicata a tutti i ragazzi nati negli anni **1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003**

1° stage
- **5 Aprile 2008 ore 14,30**

Stadio Comunale - Via Cadorna - Castellanza
In caso di maltempo, la manifestazione verrà rinviata il 19 Aprile 2008 ore 14,30
Stadio Comunale - Via Cadorna - Castellanza

2° stage
- **10 Maggio 2008 ore 14,30**

Campo sportivo - via Bellini - Castellanza
In caso di maltempo, la manifestazione verrà rinviata il 17 Maggio 2008 ore 14,30
Campo sportivo - via Bellini - Castellanza

3° stage
- **7 Giugno 2008 ore 14,30**

Campo sportivo - via Bellini - Castellanza
In caso di maltempo, la manifestazione verrà rinviata il 14 Giugno 2008 ore 14,30
Campo sportivo - via Bellini - Castellanza

4° stage
- **14 Settembre 2008 ore 14,30**

Campo sportivo - via Bellini - Castellanza

ISCRIZIONI GRATUITE E APERTE A TUTTI

Ogni atleta dovrà essere munito di indumenti propri (maglietta, pantaloncini, calzettoni e scarpe da calcio o da ginnastica)

Se sei nato negli anni 2001, 2002, 2003 e non sei mai stato iscritto alla Scuola Calcio della Castellanzese, partecipando a Neroverde Champions avrai diritto all'iscrizione gratuita alla stagione 2008-2009.

il calcio come divertimento

In regalo la maglietta ufficiale di Neroverde Champions

Scuola calcio

progetto neroverde young 2008

nero campus verde

Una vacanza nel verde della Valle Brembana , dedicata allo sport, all'amicizia ed alla spensieratezza; un'esperienza vera per ragazzi che amano stare insieme.
Iscrizioni aperte a tutti i nati negli anni
1996 - 1997 - 1998 - 1999

Piazzatorre (BG)
Valle Brembana

Dal 22 Giugno al 28 Giugno

Quota d'iscrizione: euro 395
Per i fratelli: sconto 10%
Per i genitori: euro 220 a settimana cad. (vitto, alloggio)
Modalità di pagamento: 20% all'iscrizione 30% entro il 30 Aprile - 50% prima della partenza

Sono compresi nella quota d'iscrizione :

- Istruzione tecnico/tattica
- Coordinamento tempo libero
- Kit abbigliamento campus
- Vitto e alloggio presso l'Hotel Milano (★★★)
- Affitto campo allenamento/palestra
- Polizza assicurativa
- Attestato d'iscrizione al corso

È escluso dalla quota d'iscrizione:
L'utilizzo del palaghiaccio e del campo da tennis

ISCRIZIONI APERTE A TUTTI

Il campo da tennis

La palestra

Il campo di calcio

esperienze di montagna

Hotel Milano

Il palaghiaccio

Castellanza nel

Con questa nuova rubrica, il giornale vuole rendere omaggio alle iniziative culturali, artistiche, sportive, sociali e chi più ne ha più ne metta, che si svolgono in città. L'operosità è una virtù e deve essere stimolata affinché sempre più cittadini lavorino per la comunità di Castellanza

La Comunità Alloggio completata e inaugurata viaggia a pieno regime

Solidarietà Famigliare ha inaugurato il completamento dei lavori della struttura che potrà ora ospitare 10 ragazzi disabili.

Lo scorso mese di novembre, sul terreno dell'Oratorio Sacro Cuore di Castellanza, è stato inaugurato il completamento del secondo lotto di lavori della Casa alloggio di Solidarietà Famigliare.
Un importante risultato le cui basi sono state poste otto anni fa. Era il 2000 quando l'associazione inaugurava la prima Comunità Alloggio nel condominio di via Garibaldi 7. Ben presto però si rese necessario trovare una nuova sistemazione per ampliare la capienza e consentire l'accoglimento di un maggior numero di ragazzi disabili. Grazie a un accordo con la Parrocchia San Giulio, Solidarietà Famigliare ha così potuto usufruire del primo piano del nuovo Centro Caritas di via Brambilla 35 vicino all'Oratorio Sacro Cuore, la cui realizzazione è stata prevista in due lotti successivi.
Il primo lotto, della misura di 200 metri quadrati, fu completato nel corso del 2004 e inaugurato ufficialmente all'inizio del mese di marzo del 2005 alla presenza del vicario episcopale Franco Monticelli e di alcune autorità civili.
Questa prima parte della Comunità era capace di ospitare fino a 6 persone assistite da educatrici professionali. L'obiettivo principe tuttavia restava riuscire a ospitare fino a 10 persone. Per questo motivo è quindi partito

il secondo lotto di lavori che sarà completato nel maggio 2007. I lavori hanno consentito l'ampliamento degli spazi e adesso la struttura è particolarmente composita.
Al pian terreno sorge un porticato, al primo piano le camere e i servizi a disposizione dei quattro nuovi utenti e un locale stireria. Il secondo piano annovera invece uno spazioso salone-laboratorio per ospitare i lavori manuali. In tal modo vanno ad aggiungersi altri 200 metri quadrati, per un totale di 400 mq.
L'inaugurazione, celebrata con una bella festa nel novembre 2007, ha visto la partecipazione delle autorità cittadine e dei donatori dei fondi necessari per realizzare i lavori. Non è mancato l'angolo del ricordo. Per ricordare Peppino Borroni, presidente e fondatore dell'associazione il cui testimone è stato rilevato da Rita Giudici, è stato collocato un busto in bronzo.
La Comunità Alloggio può accogliere i suoi ragazzi tutti i giorni, sabato e domenica compresi, e nei giorni di chiusura del Centro Disabili Diurno di via Legnano.Il principale obiettivo è offrire esperienze di vita comunitaria in un ambiente affettivamente ricco e coinvolgente, in grado di creare legami positivi e significativi.

Elena Casero

Novantesimo minuto

Caro presidente,

assodato che nel calcio non esiste la controprova determinante di un risultato certo, il risultato certo e inconfutabile è quello ottenuto al novantesimo, se non fosse così daremmo sempre ragione al partito dei se e dei ma.
E' innegabile, però, che nessuno sia infallibile. Qualche volta si può anche sbagliare, non certo per il gusto di sbagliare ma forse perché costretti a rincorrere il risultato a tutti i costi, la paura di essere sempre e comunque messi sotto discussione fanno intravedere cose, che i non addetti, esenti da ogni responsabilità diretta, possono meglio vedere e valutare.
Accettare le critiche non è sempre facile, però qualche volta ascoltarle e farsene una ragione può far bene. Così come non è giusto criticare i tifosi che vengono allo stadio per alcune contestazioni su decisioni non condivisibili dell'allenatore e della società, tifosi che vengono allo stadio non per perder tempo o per far piacere all'allenatore o al presidente, ma perchè in qualche modo si sentono vicini alla propria squadra.

Non ritengo per niente pertinente lo sfogo di qualcuno che, messo di fronte a qualche critica, non fa altro che sostenere quanto sia "facile criticare quando non si hanno responsabilità". Questo è un modo semplice per non accettare le proprie responsabilità.
Caro presidente, dispiace che in certe critiche venga coinvolto direttamente anche lei, ma si sa che a sbagliare non si è mai soli, anche perché queste critiche vengono dal campo (tifosi) ma anche dentro l'assetto societario.
Il plauso più sincero che mi sento di farle è l'ottimo lavoro e i buoni risultati che sta ottenendo con il settore giovanile. Quanto alla prima squadra non ci siamo ancora, possibile che nessuno si sia mai chiesto come mai la squadra alterna partite giocate in modo esemplare a partite giocate malissimo? Un decadimento di forma lo escludo perché riguarderebbe un periodo più lungo e non si ridurrebbe a una partita buona e una no.
Vorrei porle un quesito: dia un punteggio da uno a cento a queste possibili cause:

- Squadra messa male in campo
- Alcuni giocatori incompatibili fra loro
- Giocatori fuori ruolo
- Mancata fiducia a qualche giovane
- Infortuni
- Sfortuna
- Arbitraggi.

Ho visto che nelle ultime partite per cause di forza maggiore è stato dato spazio a qualche giovane (ci voleva tanto) che bene si è comportato.

Un suo affezionato

Botta e risposta

Se volete contattarci, scrivete a:
U.S. Castellanza Calcio
Redazione Neroverdialè
Via Cadorna, 11
21053 Castellanza (VA)
Oppure:
info@castellanzese.com

La risposta del presidente Alberto Affetti

Caro Tifoso,

la ringrazio per la sua lettera decisa, ma garbata e la invito a scrivere anche in futuro quanto e quando ne avrà voglia, perché l'apporto critico di tutti coloro che hanno a cuore i colori neroverde è sempre ben accetto.
I risultati di una squadra non sono orfani della casualità, ma figli di situazioni oggettive maturate durante una stagione ed a volte nel corso della campagna acquisti. La Castellanzese , finora, ha dato il massimo di sé nella seconda metà del girone d'andata e poi l'alternanza di partite più o meno positive ci ha riportati sulla terra; ricordo i risultati roboanti maturati attraverso il bel gioco, merce rara in queste categorie, e soprattutto l'entusiasmo aleggiante durante quel magico periodo.
Tutti ci davano come favoriti per la vittoria del campionato, i nostri tifosi, dopo la partita giocata e vinta contro il Castiglione, mi scrivevano lettere d'elogio " orgogliosi di essere castellanzesi" ringraziando la società di avere dato finalmente una dignità calcistica alla nostra città.
Troppo facile dimenticarsi di tutto questo e soprattutto non ricordare che i neroverdi , fino a pochi anni fa, facevano i pendolari tra Seconda e Terza categoria.
Oggi, comunque andrà a finire la stagione, avremo assistito a un campionato con una Castellanzese capace di lottare per le prime posizioni e, se mi permette, per me è già un motivo di grande soddisfazione e lo dico perché conosco lo sforzo necessario per guidare una società di calcio come la nostra, con un'organizzazione che fa la barba ad alcune realtà militanti in categorie professionistiche.
Le critiche provenienti dai tifosi le ritengo

fisiologiche e normali, ma quando arrivano da qualche esponente della società rimbalzando qua e là senza passare attraverso i canali "istituzionali", francamente mi viene da pensare che costoro, anziché bisbigliare dietro le quinte, potrebbero rendersi utili esponendo i propri pensieri senza alcun timore e soprattutto potrebbero iniziare a mettere le mani ai loro portafogli piombati, elargendo magari qualche migliaia di Euro, gesto che consentirebbe di migliorare ulteriormente i vari settori della Castellanzese.
Le sconfitte subite sono scaturite da un insieme di problematiche che hanno concorso a farci perdere parecchi punti; cito gli infortuni di Galantino, Castiglioni e Gadda, il rientro prolungato di Novello, l'assenza di Pelligrò, le varie problematiche di Intiso; queste situazioni negative non hanno consentito a Colombo di schierare la formazione tipo sulla quale si era basata la campagna acquisti.
La fortuna spesso ci ha voltato le spalle; un esempio abbastanza recente, la partita casalinga contro il Gorla Maggiore , dove il direttore di gara ha concesso un gol agli avversari in netto fuorigioco e un altro segnato con la mano, e di esempi ne avrei ancora.
Certo che la società non può e non deve esimersi dalle proprie responsabilità e, come ho già detto in altre occasioni, il primo responsabile sono io, sia direttamente che indirettamente, sia nel bene che nel male. Ritengo che la campagna acquisti fatta la scorsa estate abbia delle luci e delle ombre, ma di questo conoscerete il mio parere solo al termine della stagione, attraverso le scelte che andremo a fare per rinforzare la rosa.
Per quanto riguarda il lancio dei giovani in prima squadra, penso che in alcune circostanze avremmo dovuto magari osare di più e prima , lasciando in panchina qualche "certezza", favorendo così l'innesto di alcuni giovani della nostra Juniores.
Faccio presente il felice debutto di Alessio Nardone, classe 1992 (16 anni ad Ottobre), voluto fortemente in prima squadra da Colombo.
Caro amico, le ricordo che l'obiettivo primario della stagione 2007-2008 è la possibilità di arrivare tra le prime cinque squadre del campionato e mi sembra che ciò sia stato raggiunto.
Se si andrà oltre, me lo auguro, ma non avendo la sfera di cristallo, mi diventa difficile fare previsioni e comunque vadano le cose i neroverdi si meritano un applauso.
In ogni caso mi ritengo più che soddisfatto e, se qualcuno dice che avremmo potuto fare meglio, rispondo ricordandogli che è la terza stagione consecutiva dove la dirigenza ha centrato perfettamente l'obbiettivo minimo prefissato e dichiarato prima dell'inizio campionato (2005/06 vittoria campionato di 2° categoria e finale Coppa Lombardia – 2006/07 posizionamento a metà classifica campionato 1° categoria – 2007/08 piazzamento tra te prime cinque e disputa dei play-off).
Non le sembra che la Castellanzese stia dando dei segnali di crescita importanti e di credibilità ai suoi sostenitori?

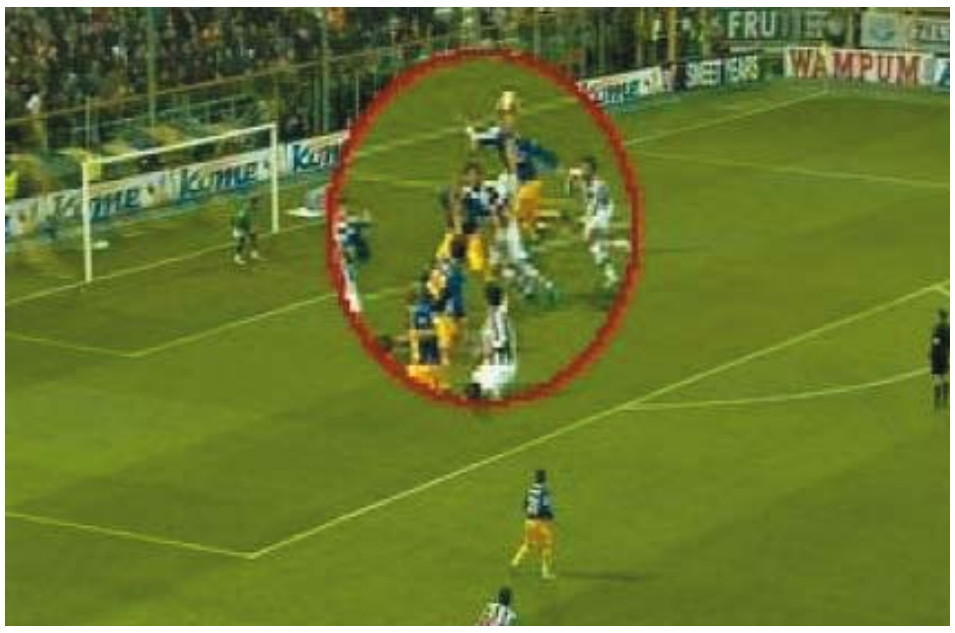
Alberto Affetti

Mandiamo in pensione la moviola

Nata come strumento tecnico per aiutare il calcio, oggi è diventata una macchina capace di distruggerlo. Aboliamola dalla TV, ridiamo al pallone la sua vera dimensione fatta non da macchine sofisticate, ma da gesti umani con i loro limiti.

Siamo consapevoli che ormai la moviola è diventata il perno delle principali trasmissioni televisive calcistiche. Attorno a essa ruotano fiumi di parole inutili e spesso noiose. Si pretende che la decisione di un arbitro debba essere perfetta, quando a prenderla non basta neppure il tempo di pensarla, quando milioni di occhi sono lì pronti a giudicare il direttore di gara con la lente d'ingrandimento la sera stessa della partita. Ma quando riusciremo a capire a chi serve veramente la moviola?
Forse potrà essere utile a migliorare la qualità delle prestazioni della classe arbitrale? Oppure a stabilire se il tal giocatore era in fuorigioco o meno? Noooo!
Ma chi sarà il principale beneficiario di una così particolare invenzione? Signore e signori, la risposta è semplicissima; chi vende il prodotto televisivo, carta stampata con annessi e connessi, insomma ancora una volta la discussione mediatica ha come conseguenza l'aumento di ascolti, la vendita di più copie di giornale, con un ovvio incremento d'introiti per chi vive attorno al circo del pallone.
A qualcuno conviene tenere lo spettatore

succube di tali situazioni, infarcendolo di dubbi , di misteri, di congiure e chi più ne ha più ne metta.
Si può fare a meno della moviola. Tanto che in Inghilterra non viene neppure usata nelle trasmissioni televisive come strumento per imbastire una qualsiasi discussione; si scambiano opinioni più o meno concordanti senza ricorrere a una macchina che raccoglie sì le immagini a rallentatore rendendole di fatto più visibili, ma spesso non riesce a dire la verità.
Nessuno vuole mettere alla berlina uno strumento così intrigante e prezioso, ma semplicemente indirizzarlo a un utilizzo più tecnico senza coinvolgere il circo mediatico. Si potrebbe pensare a un impiego esclusivamente professionale in dotazione alla classe arbitrale delle serie professionistiche, in modo che i direttori di gara e i loro responsabili possano fare tesoro degli errori commessi durante una gara senza arrivare a coinvolgere in sterili dibattiti il pubblico.
Oggi il calcio non ha solo bisogno di fare pulizia negli ambienti dirigenziali e non, ma richiede un ritorno alle origini , dove



tutto era più semplice e meno sospettoso, fatto di meno parole e più gioco, dove l'errore umano veniva vissuto come uno sbaglio, non come una congiura contro una o l'altra squadra.
Pochi dicono che il calcio sta perdendo fascino nei confronti della gente per una serie di motivi, ma soprattutto perché siamo stanchi delle parole strombazzate da personaggi spesso non qualificati chiamati a discutere di uno sport malato che necessita di una cura da cavallo prima che passi a miglior vita.

Il criticone

nero alle verdi

Periodico registrato
al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile
Cristiano Comelli

Proprietà
U.S. Castellanzese Calcio
via Cadorna, 11 - Castellanza

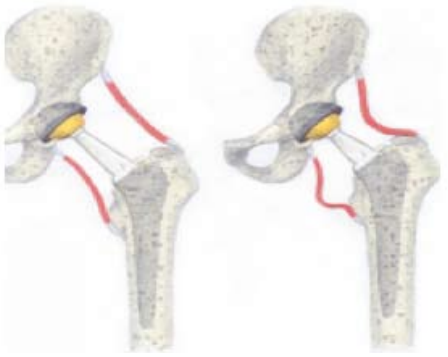
Grafica, impaginazione e stampa
Il Guado scrl via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

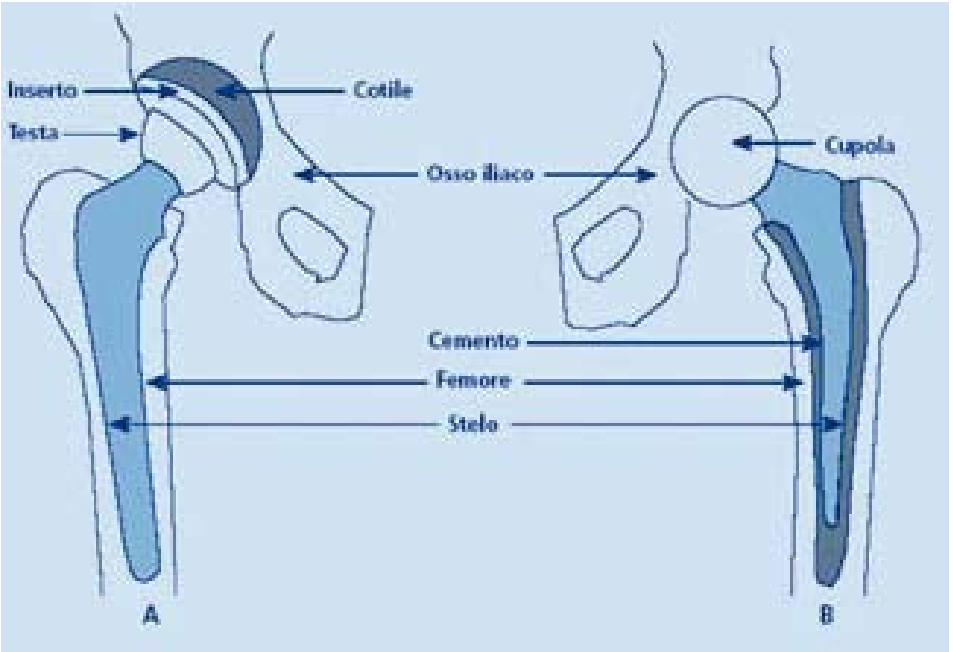
La protesi
...Ovvero come ringiovanire con la chirurgia!

L'organismo umano del terzo millennio assomiglia, grazie ai progressi delle tecnologie biomediche, sempre più a una raffinata macchina. E questo perché ha a disposizione un'elevata quantità di "sostituti", veri e propri "pezzi di ricambio" che corrispondono al termine generico di protesi: dalle protesi oculari (quella di cristallino), alle piccole ossa dell'orecchio, alle protesi dentali, a quelle mammarie,fino a quelle peniene per chi abbia disfunzioni erettili (leggi impotenza sessuale). E in particolare quelle articolari, di cui ci occuperemo ora.
Lasciamo da parte gli arti artificiali per gli amputati. Si veda ciò che sta capitando a Oscar Pistorius , l'atleta sudafricano soprannominato the fastest thing on no legs: la cosa più veloce senza gambe . I suoi arti artificiali gli consentono di correre ed eventualmente competere con gli atleti più prestigiosi! Direi che Pistorius, al di là dell'esito della sua 'competizione legale' col CIO, rappresenta il prototipo di questo uomo "nuovo" o forse "bionico" , in grado di riavere dalle sue protesi , per quanto sofisticate, energia vitale e ritorno alla normalità per un soggetto menomato da un grave incidente o affetto da una grave patologia.
Fin dall'antichità, l'idea che alcuni mezzi artificiali potessero essere utili a sopperire ad alcune deficienze fisiche, è stata una costante dell' ingegno umano. Basta pensare alla gamba di legno, o all'uncino che aveva lo scopo di sostituire la mano in alcune sue funzioni elementari, o anche al corno acustico.
Negli anni più recenti lo sviluppo tecnologico ha permesso di costruire protesi e organi artificiali sempre più sofisticati, le cui prestazioni permettono di sopperire alle funzioni fisiologiche alterate. Vediamone alcune.
L'ANCA. E' l'articolazione più soggetta a usura e quindi è anche quella più diffusamente sostituita con una protesi. In Italia, nel 2003, vennero impiantate

Fig. 1

circa 80mila protesi, per il 90 per cento in persone oltre i 60 anni (Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute). Una grande percentuale del danno articolare è dovuta alla frattura del collo del femore prevalentemente per caduta o per fragilità da osteoporosi. In altri casi all'artrosi ,vale a dire alla degenerazione della cartilagine articolare. La protesi, tuttavia, è destinata a usurarsi dato che compie un continuo movimento. Per ovviare a ciò si utilizzano sia le protesi cementate che non cementate e le due componenti della articolazione possono essere entrambe in metallo (leghe di titanio, cromo, cobalto, molibdeno e nichel) oppure una in metallo e l'altra in polietilene, una combinazione di polietilene e ceramica o infine ceramica/ceramica. Oggi, con un rivestimento





poroso e con l'utilizzo di idrossiapatite che stimola l'integrazione ossea, si evita il cemento (fig. 1).
IL GINOCCHIO. La protesi del ginocchio viene applicata, in maniera diffusa anche in Italia, dagli inizi degli anni '80. Ogni anno vengono impiantate in Italia oltre 20mila protesi. Le cause di usura dell'articolazione del ginocchio sono rappresentate in primo luogo dall'artrosi derivante dalla progressiva deformità dell'articolazione nel corso della vita (fig. 2). Come pure l'artrite reumatoide, la necrosi (cioè la morte) dell'osso al di sotto della cartilagine, altre artriti di natura reumatica, la gotta, gli esiti di infezioni articolari e poi gli esiti traumatici (molto diffusi gli incidenti della strada e in particolare da moto). "L'artrosi del ginocchio è frequente in età avanzata e senile, soprattutto nel sesso femminile, spesso associata all'obesità e ad alterazioni della circolazione delle vene degli arti inferiori. Più spesso essa inizia nel compartimento mediale, dove provoca degenerazione della cartilagine e del menisco con restringimento della rima articolare e deformità progressiva in varismo che si accompagna a dolore e riduzione della capacità di movimento".Ricordava il compianto Prof. E. DeSantis, direttore della Clinica Ortopedica dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma:

Fig. 2 - Grave artrosi in maschio di 59 anni

Certo non è un intervento da poco né privo di complicanze. Tra queste ricordiamo la trombosi venosa profonda ed embolia polmonare (formazione di trombi, cioè coaguli di sangue, dall'arto inferiore al polmone) , i danni ad arterie o nervi, la frattura dell'osso, il rigetto della protesi per infezione, intolleranza o, più raramente allergia. In questi casi si arriva all'espianto della protesi.
Altre articolazioni soggette a protesi sono la SPALLA, in misura minore dell'anca e del ginocchio. In situazioni gravi legate

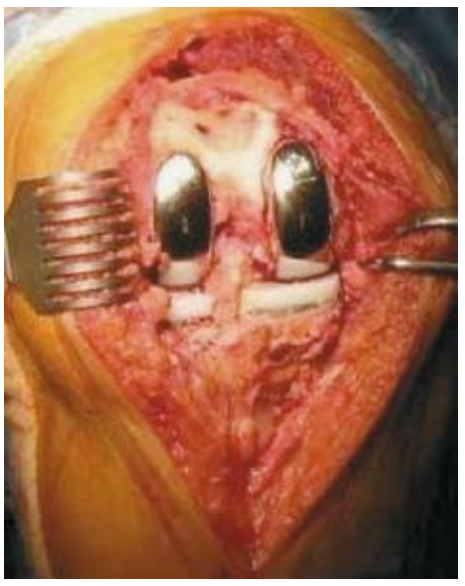


Fig. 3 - Impianto di protesi bimonocompartimentale

Nel 2000 sono stati impiantati, a livello mondiale, oltre 1,6 milioni di artroprotesi di ginocchio, nella maggior parte dei casi per riparare i danni provocati dall'artrosi - una patologia che, secondo le stime, affligge 500 milioni di persone: un abitante del pianeta su sei (Fonte: Dorland's Biomedical, The Worldwide Orthopaedic Market, 2001).
Nelle figure 2, 3, e 4 un paziente artrosico di 59 anni con una protesi bimonocompartimentale a destra e totale a sinistra.
Per stabilire se un paziente possa trarre effettivo beneficio da un'artroprotesi di ginocchio, l'ortopedico farà una serie di domande atte a stabilire l'intensità del dolore, se questi è anche notturno, quanto riesce a camminare, se si è provato con terapie alternative, in particolare con la fisioterapia, i farmaci analgesici (o antidolorifici) non privi però di effetti collaterali quali, ed esempio, l'ulcera gastrica.
O con tutori , una vasta gamma di sostegni che vanno dalla fascia elastica al massiccio supporto articolato ad alta tecnologia. Alcuni pazienti traggono giovamento dal tutore, anche se neppure le versioni tecnologicamente più raffinate si sono dimostrate in grado di alterare la meccanica del ginocchio o arrestare la progressione della malattia

Fig. 4 - Stesso paziente con protesi bilaterale

alle fratture dell'anziano e agli incidenti casalinghi, non rari quelli sui campi di gioco, si pone l'indicazione alla protesi. In Italia ogni anno ne vengono impiantate alcune migliaia e sono di vario tipo: parziali, totali o "inverse", dove il centro di rotazione viene spostato lateralmente quando vi è la lesione della cuffia dei rotatori. E la CAVIGLIA: in postumi di gravi fratture legate alla traumatologia della strada e in incidenti sportivi che comportino un'assai ridotta mobilità . Più rare sono le protesi di GOMITO, in genere in gravi deformazioni artrosiche.
Come si vede in tutte le articolazioni importanti , e anche in quelle piccole (non ho citato infatti le protesi per le dita della mano o del piede) vi è una soluzione di sostituzione. Ma sorge immediata la domanda: "Quanto durano e cosa posso fare con la mia protesi? Quanto sono limitato nella mia pratica quotidiana lavorativa o addirittura sportiva?".
Sulla durata credo che la tecnologia elevata e la ricerca continua ci forniscano protesi che durano tutta la vita, su cosa si può fare con la protesi rispondo solo con la foto di un amico di 70 anni , da me operato di protesi di ginocchio 3 anni fa e che tuttora scia 30-40 giorni all'anno!Che l'anno scorso in bicicletta ha percorso centinaia di kilometri, partendo dalla provincia di Varese sino a Genova, imbarcandosi per la Corsica, attraversando a Bonifacio e girando il Nord della Sardegna…e ritorno ovviamente. E scusate se è poco!

Mario Pigni
mariopigni@tin.it

Fig. 5 - S.C. 70 anni

Gioielli neroverdi

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta dei gioielli Neroverdi, persone che rappresentano un patrimonio storico di impegno e fedeltà ai colori della Castellanzese

Massimiliano Gasparoli: simpatia, impegno e amore sconfinato per la Castellanzese

Mancano pochi giorni all'inizio del Torneo di primavera e nello stadio fervono i lavori di preparazione. Il pensiero torna al passato, ai primi approci con la Castellanzese ed alla ricerca di quei "piccoli" uomini che hanno donato un contributo fondamentale alla società. Molte le persone incontrate, tutte eccezionali. Quello che continua a stupirmi è la presenza di tantissime formichine che con instancabile sacrificio rendono la Castellanzese e molte società calcistiche un punto d'eccellenza. Allenatori molto preparati, colti ed equilibrati, dirigenti accompagnatori diligenti, una gestione contabile e organizzativa efficace. Si stenta a credere che tanto impegno e capacità restino molto spesso inespressi, in stridente contrasto con quanto si legge nella cronaca del lunedì. Nessun riferimento ai risultati. Quanta umanità versata in questo sport. Chi potrebbe interpretare meglio questo sentimento positivo? Vi riproponiamo l'intervista con una vecchia conoscenza del mondo neroverde, ora completamente ristabilita: Massimiliano Gasparoli. L'avevo ascoltato poco dopo il suo infortunio, oggi mi concede una nuova intervista, ospite tra le sue mura domestiche e in compagnia di Mattia e Alessio.

Massimiliano, come ti senti ora?
"Bene, mi sono ripreso perfettamente. Prima avevo forti dolori alla testa. Ho fatto delle cure ed ora sembra tutto a posto. Anche i polmoni sono ok. Ho ripreso l'attività sportiva, corro e il venerdì sera gioco a calcetto, a Rescaldina, in un piccolo torneo tra amici"

Come mai non in Castellanzese, magari al Bellini?
"Il campo del Bellini è tutto intasato. Ormai ci sono circa 14 squadre, con oltre 238 ragazzi. Capisci che è impossibile trovare degli spazi liberi" Ti avevo lasciato alle prese con Backy ed in panchina come dirigenti accompagnatore.

Di che cosa ti occupi?
"Aiuto il magazziniere. Lavo le maglie, le stendo e preparo le borse. Ho mollato il posto di dirigente accompagnatore e gli allenamenti, seguo solo le partite in casa."

Mi sembri comunque molto impegnato.
"Il mio unico giorno libero è il giovedì. In settimana sono in magazzino dopo le 18.00 e la domenica pomeriggio vado allo stadio, in curva, vestito da ultrà neroverde. Ora ti faccio vedere. L'ho fatto fare da un sarto. Abbiamo fondato un club, aquile neroverdi. Presto ci saranno delle novità. Se va bene partiamo dai play off"

Come siete organizzati? Avete uno stemma, una divisa?
"Andiamo con la maglia, i pantaloncini, il cappellino. Non ti posso dire di più per ora"

E tu Mattia, aiuti tuo papà o non ti piace il calcio?
"Vado in bicicletta intorno al campo, quando il papà corre"

Alessio invece?
"Alessio giocava fino a un anno fa. Ha smesso per la scuola, che è la cosa più importante. E' appena passato alle medie e volevamo vedere come andava. Mi ha già chiesto di ricominciare ma ormai deve aspettare settembre"

I tuoi prossimi impegni?
"Il torneo che inizierà il 22. Sarò in magazzino, responsabile degli spogliatoi e in campo come arbitro. Domani montano la cucina"

Avete qualche cuoco come l'anno passato?
"Si mio cugino. Cuoco professionista"

Tutto in famiglia e sempre gratis.
"E' una passione, non lo faccio per soldi. Certo qualche volta sbaglio. Poi mi telefonano e mi dicono: mi hai messo la taglia stretta. Puo succedere, le cose da fare sono tante"

I tuoi progetti per oggi?
"Prendo la mia borsa per la partita di calcetto. Alle 18 vado in magazzino e preparo i kit per chi gioca domani. Poi vado direttamente a Rescaldina. Il giorno più duro è lunedì, devi sistemare tutte le magliette di chi ha giocato. Lavare, stendere, piegare e ritirare"

Non c'era anche qualche signora ad aiutarvi?
"Adesso siamo rimasti io e Corrado"

Sei molto legato alla Castellanzese. Per quale ragione ?
"Per l'ambiente e le persone. Mi ha aiutato molto a superare le mie difficoltà. Anche quando non stavo bene cercavo di uscire, persino con la pioggia. E' una soddisfazione ricevere ringraziamenti per il mio lavoro. Tanta gente aveva detto che mi sarei stancato quando Alessio ha staccato. Invece sono ancora qui"

Che cosa intonate allo stadio, avete qualche inno?
"Si, l'ho inventato io"

Possiamo cantarlo coi lettori?
"Dammi tre parole, vieni al comunale, andiamo a tifaree. Noi siamo uno squadrone, con questa formazione, andiamo in promozione."

Panoramica sugli sport che si praticavano un tempo a Castellanza ma ora sono stati un po' dimenticati
Ricordo dei brillanti risultati ottenuti dalla sezione ciclismo dell'Us Castellanzese

Una robusta storia di trionfi su due ruote

Tra i varii atleti che si misero in evidenza a livello nazionale si ricorda in particolare Alfredo Bovet, due volte secondo alla Milano-Sanremo.

Mi sembra giusto e doveroso ricordare il ciclismo citando i nomi dei primi corridori tesserati con l'Unione Sportiva Castellanzese, in quanto furono loro i primi associati che aderirono alla associazione nel lontano 1921.
I nomi di questi esponenti si desumono da atti ufficiali: Giovanni Maggioni, Giulio Rivolta, Giulio Colombo, Silvano Balconi, CarloTurconi, Alberto Tignola, Angelo Lattuada, Giovanni Pasturi, Alfonso Crippa, Mario Praderio, Enrico Bolis, Carlo Colombo, Giulio Rimordi, Luigi Stefanazzi, Alfredo Bovet, Enrico Bovet. Tutti loro, in dieci anni ovvero dal 1921 al 1931 disputarono un numero imprecisabile di gare riportando un totale di circa 100 vittorie e innumerevoli e onorevoli piazzamenti significativi. Ci risulta che, nell'anno 1930, l'Unione Sportiva Castellanzese si classificò al primo posto assoluto tra le società lombarde con 18 vittorie conseguite nella maggior parte dei casi dall'allora famoso trio Alfredo ed Enrico Bovet e Mario Praderio. Ricordare Alfredo Bovet significa doverosamente annoverarlo fra gli sportivi castellanzesi più meritevoli in grado di onorare lo sport con innumerevoli sacrifici. La classica Milano-Sanremo vinta tra i professionisti nel 1932 alla media record (di allora) di Km. 34.600 fu una grande impresa ottenuta con pochi mezzi di scorta e con uno sforzo non indifferente. Da notare che, a quel tempo, le biciclette non erano al titanio, ma di rozzo ferro, leggere ma sempre di ferro.
La gomma di scorta (palmer) la si portava a tracolla e l'assistenza era assai precaria. Il terzo posto assoluto al termine del giro d'Italia fu un meritevole posto d'onore che galvanizzò la

tifoseria non solo cittadina ma di tutt'Italia.
La sua assidua e appassionata frequenza nell'attività organizzativa nell'associazione accattivò la simpatia anche di coloro che di ciclismo non si interessavano affatto. Molti cittadini si appassionarono e tesserarono i loro figli facendo loro intraprendere l'attività sportiva del ciclismo. Altri risultati di rilievo furono, sempre nel 1932, un secondo posto da professionista nel Criterium Internazionale e un altro nel Giro delle Tre Valli Varesine.
Fu secondo ancora nel 1933 alla Milano-San Remo e quarto nel Giro delle due province (Messina) , prova valevole per il titolo del campionato italiano. Nelle 17 tappe del Giro d'Italia fu secondo in quella inaugurale e nella dodicesima, per altrettante volte terzo e quarto e in tre occasioni quinto. Si aggiungono a questa altre posizioni di rilievo che lo vedranno al quarto posto assoluto e arrivare da Bolzano a Milano con un onorevole nono posto. A Torino Alfredo si classificò al secondo posto nel Campionato Italiano guadagnando la maglia azzurra per la partecipazione ai campionati mondiali di Copenanghen.
In gioventù la famiglia Bovet risiedeva in via Borsano e ancora oggi gli anziani ricordano il padre tassista in attesa al bar Castello di essere chiamato per un servizio. Ed è da poco che sono scomparse in città le scritte inneggianti al campione. Sono innumerevoli gli atleti che hanno dato prestigio all'associazione con le loro prodezze. Non potendo annoverarli tutti ne citiamo solo alcuni che è doveroso ricordare per i risultati eccellenti ottenuti durante la loro attività sportiva. Precisiamo che loro,come pure i familiari, hanno goduto ben poco dai sacrifici sostenuti per ottenere ragguardevoli risultati. Tante fatiche, strade bagnate dal sudore per qualche soldino, un trofeo o una medaglia. Un corridore che onorò i colori neroverdi fu Olmo, quarto assoluto al giro d'Italia del 1934 con eccellenti risultati di tappa. Basti pensare che giunse sette volte secondo e due terzo. Fu poi secondo al Criterium di 100 chilometri di Bari e quarto al Criterium degli assi di Milano. Tra i dilettanti troviamo nomi come Luigi Turri, Enrico Bovet (passato prof essionista),GiovanniMazzetti, Mario Bassani e tanti altri che si fecero onore con prestigiosi risultati con i colori neroverdi. Con l'evento bellico che coinvolse il paese nel baratro della seconda guerra mondiale , lo sport dovette cedere alla patria la propria gioventù . E la pausa ebbe una durata di ben dieci anni. Solo nel 1947 avvenne la ripresa dell'attività con il primo Gran Premio Castellanza "Dilettanti" ed il primo Gran Premio Castagnate- Gran Premio Croci-Colombo "allievi" .Nessun corridore con i colori neroverdi vi partecipò in quanto erano pochi sparuti iscritti. La ripresa dell'attività non ebbe vita facile e, nonostante l'impegno esplicato con intenso amore da Gino Gandolini e la buona volontà dei suoi collaboratori, non si riuscì ad andare oltre a lusinghiere organizzazioni di gare. Nel 1950 con 6 dilettanti e 15 allievi speravano di avere ingranato la marcia di ripresa per la formazione di una squadra corse. Gli allievi Mario Marcora e Angelo Canadesi, con i loro brillanti risultati, sembravano dare ottima speranza per un domani di maggiore gloria.
Non fu che mera illusione, anche perché negli anni che seguirono vi furono gli ottimi risultati dei bravi atleti quali Mario Broglia, Silvano Binaghi, Giuseppe Rossetti, Luciano Bertoldi, Aldo Restelli, Luigi Speroni, Liberto Salmoiraghi. Furono stroncati per l'incomprensione e la mancata collaborazione degli sportivi castellanzesi. Anche il sogno dei giovani corridori in attività svanì con la sospensione dell'attività da parte della dirigenza in quanto erano venuti a mancare i finanziamenti e la cassa della società non poteva continuare a sostenere le perdite che la sezione ciclistica continuava ad annotare con la voce di "uscita". Correva l'anno 1974.

Tanino Castiglioni

U.S. CASTELLANZESE CALCIO 1921
U.S. Castellanzese Calcio
progetto
neroverde
DUE
2008
l'avventura
continua...
Se sei nato negli anni 2001, 2002, 2003
e non sei mai stato iscritto alla
Scuola Calcio della Castellanzese,
partecipando a Neroverde Champions
avrai diritto all'iscrizione
gratuita alla stagione 2008-2009.
neroverde champions
neroverde campus
www.castellanzese.com
Per ulteriori informazioni telefonare:
0331.482249 - 0331.505102
Segreteria U.S. Castellanzese Calcio
Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 18.30 alle 20